

## Biografie. Genio "cristiano", Pico della Mirandola secondo de Lubac

**MAURIZIO SCHOEPFLIN**

**E**spirato «con la gioiosa certezza di chi sa che lascia un luogo d'esilio per la patria»: con queste parole Marsilio Ficino informava il cancelliere della Sorbona Germain de Ganay della morte dell'amico e "confilosofo" Pico della Mirandola, avvenuta a Firenze qualche tempo prima, il 17 novembre del 1494, quando il giovane pensatore aveva soltanto trentun'anni. Se l'era portato via in pochi giorni una "febbre maligna" o tradito dal suo segretario che lo avrebbe avvelenato su istigazione di nemici politici che Pico si sarebbe procurato in quella Firenze scossa dai brividi savonaroliani e che, proprio nel giorno della morte del signore di Mirandola, apriva festosamente le porte al re di Francia Carlo VIII. Fatto sta che, come attesta la preziosa testimonianza ficiniana, Pico lasciò questo mondo da uomo pio e religioso, da cristiano che, dopo varie vicissitudini, aveva espresso addirittura il desiderio di entrare nell'Ordine dei Frati Predicatori. Tale informazione appare particolarmente preziosa a Henri de Lubac, il gran-

di studioso gesuita vissuto tra 1896 e il 1991, che a Pico ha dedicato un lavoro profondo e ponderoso *Pico della Mirandola. L'alba incompiuta del Rinascimento* (Jaca Book, pp. 456, euro 30) che risale al 1974 e che è stato meritoriamente ripubblicato. Per de Lubac, Pico fu molto di più che un umanista colto e brillante: «Il suo genio precoce dominava e oltrepassava il suo ambiente. Quali che dovessero essere le circostanze, grandissime speranze potevano esser fondate su di lui per imprimere un nuovo slancio al pensiero cristiano». De Lubac è sicuro di poter annoverare Pico tra i grandi umanisti cristiani, nonostante lo scontro da lui avuto con la Chiesa, che condannò pure alcune sue affermazioni; anche se, come ricorda il gesuita francese, «mai Giovanni Pico della Mirandola ha figurato in qualche catalogo dell' *Index librorum prohibitorum*». E conclude: «Gli storici cattolici delle eresie, spesso meno esigenti in materia di ortodossia di molti autori non credenti, meno inclini a confondere la dottrina cattolica con qualsiasi integralismo, rispetteranno, di regola, la memoria di Pico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripubblicato uno studio del gesuita francese sul filosofo umanista: nonostante la Chiesa avesse condannato alcune sue tesi non fu mai messo all'Indice e morì con la certezza di lasciare un «luogo d'esilio per la patria»

